Venerdì 18 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 276

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. ...
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Per alcune urgenti riforme

NELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

Le spese che toccano allo Stato — Il contributo della ricchezza mobiliare.

Fu già accennato all'iniziativa promossa dal Consiglio Provinciale di Udine per un ricorso di tutte le Provincie italiane al Governo, allo scopo di ottenere alcune invocate urgenti riforme.

Adesso riceviamo la comunicazione della seguente circolare diramata ai Presidenti delle Deputazioni provinciali del Regno:

Deputazione Provinciale

N. 6379 — *Udine, 11 nov. 1904.*

Sciogliendo la riserva contenuta nella mia circolare 5 settembre p. p., n. 4680, trasmetto in doppio esemplare *il ricorso a Sua Eccellenza il Ministro* dell'interno, diretto ad ottenere le più urgenti riforme dell'attuale legislazione nell'interesse delle Provincie, e *La prego vivamente di restituirmene uno firmato dalla S. V. con la maggior possibile sollecitudine.*

Questa Deputazione ha creduto di dare al ricorso una forma semplicissima, ritenendola più pratica ed efficace, e di omettere, almeno per ora, la petizione al Parlamento.

Appena avrò ricevuto il ricorso firmato dalla maggior parte delle Provincie, (avvertendo che quasi tutte fecero adesione alla mia circolare), lo trasmetterò al Governo del Re, — e ne manderò varie copie ad ogni Provincia, onde le distribuisca ai propri Senatori e Deputati.

Avverto altresì la S. V. che questa Deputazione ha aderito al Congresso delle Rappresentanze provinciali, che si terrà in Napoli nel gennaio p. v. — e che proporrà che Esso faccia voti per l'accoglimento del ricorso in parola.

Con tutta osservanza

Il Presidente
RENIER

Ed ecco il ricorso di cui si parla:

A S. E. il Ministro dell'Interno
Roma.

Il continuo aumento della sovraimposta provinciale in quasi tutte le provincie del Regno, reso necessario dall'accrescersi delle spese obbligatorie, sia per lo svolgimento dei servizi imposti da vario tempo, sia per i nuovi oneri addossati da recenti leggi, come p. e. da quelle del 26 giugno 1902 sull'igiene e sanità pubblica; del 21 luglio 1902 sulla prevenzione e cura della pellagra; dell'8 luglio 1903 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie; del 14 febbraio 1904 sugli alienati, — ha richiamato l'attenzione dei Consigli e delle Deputazioni, preoccupati dell'insopportabile peso, al quale è soggetta e del cui aumento è minacciata la *proprietà immobiliare.*

L'E. V. è edotta dei molti lamenti e domande ripetutamente fatti dalle Rappresentanze provinciali, dei voti di varii competenti Congressi, degli studi di illustri scrittori, diretti ad ottenere la trasformazione radicale dell'ente Provincia e, specialmente del suo sistema tributario. Ma la gravissima difficoltà del complesso problema fa sì che non sia possibile di sperarne prossima la soluzione.

In codesto stato di cose, le Rappresentanze provinciali del Regno hanno deciso di domandare che, per ora, siano tolti i due più gravi inconvenienti della vigente legislazione, i quali, per generale assentimento, *costituiscono due* flagranti ingiustizie, — e cioè che passi, dalle Provincie allo Stato l'onere di alcune spese di evidente competenza del medesimo, — e che sia chiamata a contribuire alle spese provinciali anche la proprietà mobiliare.

Le spese degli alloggi, dell'ufficio, dell'ammobigliamento, per i Prefetti e Sotto-prefetti o Commissari distrettuali, delle caserme e casermaggio dei Reali carabinieri ed altre, non possono essere state poste a carico delle *Provincie*, se non per le distrette, in cui si trovava il bilancio dello Stato, ora fortunatamente cessate. La competenza dello Stato per talune di tali spese fu riconosciuta dallo stesso legislatore coll'art. 79 della legge 30 dicembre 1888 N. 5865; ma, disgraziatamente, le esigenze della finanza dello Stato fecero sì che la giusta, benchè incompleta, determinazione, venisse colla legge 22 luglio 1894 sospesa fino a nuova disposizione legislativa. Ora si invoca, di tutta urgenza, questa nuova disposizione, e si chiede che, per ragioni identiche od analoghe a quelle che ispirarono l'art. 79 della legge 30 dicembre 1888, questo venga esteso per lo meno anche alla provvista degli alloggi del Prefetto e Sotto-prefetti e degli uffici dei medesimi.

L'altra evidente ingiustizia, che deve finalmente essere tolta, si è quella che i soli proprietarii di beni stabili debbano sostenere le spese poste a carico delle Provincie. Perchè il mantenimento degli alienati poveri — che in taluna provincia assorbe metà circa dell'attivo del bilancio — la spesa che sostengono le provincie per gli esposti, per gli Istituti tecnici, per le strade, ecc. ecc, debbono gravare solo sui proprietarii di fondi e di fabbricati, e non anche sui capitalisti, sui professionisti, sui commercianti, sugli industriali, ecc? Alienati ed esposti provengono da ogni classe di persone; e delle scuole tecniche e delle strade risentono *forse* più vantaggio i commercianti e gli industriali che non i possidenti.

Le Rappresentanze delle provincie del Regno confidano che l'Eccellenza Vostra non lascierà trascorrere la prima Sessione legislativa della XXII^a legislatura, senza aver proposte e fatte approvare le due modificazioni alle vigenti leggi sopra accennate, certe che troverà assenziente la grandissima maggioranza e *forse* la totalità dei signori Senatori e Deputati.

Dalla Deputazione Provinciale
li 20 Novembre 1904.

IL PRESIDENTE.

Il plebiscito scolastico intorno ad Umberto Caratti

(Dal periodico *I Dibattimenti* di Roma).

Le lotte elettorali offrono davvero di simili sorprese. Però le varie diecine di migliaia di maestri italiani che di recente espressero nella *forma* più cordiale e concorde il loro voto di simpatia sul lottatore e strenuo difensore della scuola italiana, on. Caratti, hanno appresa la *notizia* col più profondo rammarico.

Essi, pur troppo, che di continuo ed in maniera perseverante hanno osservato il proprio Governo ostacolare a più fermo tutti i progetti relativi ai gravi problemi scolastici, non si sarebbero mai attesa dallo stesso Governo, oggi, nelle condizioni sociali attuali, quella tensione di acre ostilità ministeriale spiegata contro l'uomo che appena qualche mese fa *raccoglieva* i pieni suffragi come presidente della «Unione Magistrale Italiana».

Il colpo non ha fiaccato nessuno. Ma l'«Unione» ha ben capito, ed ha preso per sè quest'altro bel gesto governativo — *per nulla politico* — pigliandone nota a tergo di quella lunga colonna di curiose date che formano le pietre miliari della Scuola d'Italia.

Eppure nel Congresso di Perugia i maestri, che potevano andare anche oltre, s'erano fermati a mezza costa, sostando anche contro le spinte e gli inviti insistenti di salire la Montagna!

Nemo.

Gli sfruttatori degli emigranti

L'arresto di un segretario dell'Opera krumira Bonomelli

(Dal *Tempo*)

Un telegramma da Basilea annuncia l'arresto avvenuto colà del dottore in legge Picchioni. Il Picchioni stava per passare la frontiera e rifugiarsi forse a Friburgo negli uffici dell'organo del krumiraggio: *La Patria.*

L'arresto di costui è motivato da querela sporta da alcuni operai italiani indegnamente truffati di quanto le compagnie d'assicurazione dovevano loro come indennizzo per infortuni subiti sul lavoro.

Questo sig. Picchioni — per chi nol conosce — rappresentava a Losanna il giornale *La Patria*, di cui aveva appalto degli annunci rèclame. E pure in Losanna — con succursale a Friburgo — sotto la protezione bonomelliana, egli aveva aperto un ufficio di consulenza legale e con due scaccini si dava alla ricerca di tutte le cause di infortuni per poter compiere le disastrose transazioni alle quali una volta noi abbiamo accennato.

Per trattare colle compagnie d'assicurazione, il Picchioni si *faceva* rilasciare dagli operai interessati una procura completa e incassava così direttamente il totale delle somme loro dovute.

E' in tal modo che questo emerito signore è riuscito a scroccare ai poveri emigranti il prezzo che la legge accorda loro quando la disgrazia li colpisce sul lavoro.

Quest'uomo adesso appartiene alla giustizia svizzera.

Ma della leggerezza colla quale l'Opera Bonomelli affida l'interesse dei suoi protetti a tal gente, tengano conto gli emigranti.

Ora penserà monsignor Bonomelli a rifare i danneggiati dal suo amico e protetto Picchioni di quel ch'essi hanno perduto? Sarebbe un dovere; vedremo.

Notiamo intanto che i bonomelliani perdono sempre terreno e l'ufficio loro di Basilea si trova in notevole diminuzione nel numero delle richieste in favore degli emigranti che ritornano.

Il contrario verificasi all'Ufficio del Consorzio emigrazione Umanitaria. Ciò è buon sintomo.

a. r.

Interessi e cronache provinciali

ECHI ELETTORALI

DA PORDENONE

Pordenone, 17.

CARINI I ZULU

La *Concordia* chiama «ministeriale *camaleontico*» l'on. Monti.

Non sa la *Concordia* che nonostante il suo divieto — quella ipocrita funzione che fu il *non expedit* — tutti i clericali votarono pel camaleontico?

Il «cangiante» riuscì per opera della cosidetta democrazia cristiana che sempre antimassonica, antidinastica e riformista vota per i massoni dinastici e contrari ad ogni riforma.

Tutti i Masat di qui fecero i galoppini montiani, come nelle elezioni amministrative aveano dato il voto ai moderatucoli massoni i quali alla lor volta appoggiarono i figli devoti alla politica alquanto suoida — gli ultimi fatti lo dicono — del vaticano.

E nonostante questi fatti noti come la «betonica», si trova un certo tizio che si arroga e vuol dimostrare d'esser un profeta, asserendo che il *Tagliamento*, prima contrario, ha finito per convenire con lui che i sovversivi, sono degli spudorati cantastorie.

Oh profeta dei tabernacoli..... consiglia al tuo partito un po' più di sincerità e onestà politica e allora le alleanze dell'acqua *santa* con satana non saranno più possibili.....

Allora troverai che i tarlupinatori della povera gente sono i moderati «cangianti» e i clericali prostituentesi alla «canaglia massonica» per tender l'imboscata a chi va avanti francamente e sicuramente per la sua strada.

Ma perchè «l'ordine» fu, è e sarà inseparabile dalla ipocrisia cattolica,... per questo retrivi e cattolici in lotta in tempo di pace, sono uniti quando si tratta di continuare la servitù del lavoro.

In questi momenti lo stato è la chiesa e la chiesa è lo stato.

Il cosidetto grave problema più non esiste.

I due poteri si confondono per erigersi contro il proletariato.

E l'ignoranza che avvilisce il contadino, costituisce la «gelatina» alimentare della corruzione degli organi supremi *della pietà (!!) e del diritto. (!)*

DA S. DANIELE

— *Operai! emigranti! lavoratori dei campi! fatevi elettori* — Il Circolo di studi sociali avverte che ha costituito l'ufficio elettorale permanente, e invita perciò tutti quelli che intendono iscriversi nelle liste elettorali per l'anno 1905, a presentarsi nella sede del Circolo stesso

(Cortile del Teatro Casa Pellarini) tutte le domeniche di questi due ultimi mesi dell'anno, dalle 9 alle 12 ant. dalle 2 alle 4 pom. — *Il segretario.*

Il Commissario Prefettizio

16 novembre.

(b. g.) E' giunto tra noi il cav. dott. Vito Mayaldi, commissario del Prefetto per indire l'elezioni amministrative. Il funzionario ha diramato un avviso col quale dà il *saluto alla cittadinanza* raccomandando l'unione e la concordia nelle prossime elezioni, pel bene di tutti. Le elezioni, si crede, seguiranno l'undici dicembre prossimo.

S. Giorgio Richinvelda, 17. — **Terza Esposizione di bovini.** — *Domenica prossima*, a San Martino al Tagliamento avrà luogo il *terzo concorso* sistematico di animali riproduttori.

Tutti sanno che queste esposizioni hanno per iscopo il miglioramento del bestiame bovino nei nostri Comuni, quindi gli allevatori senza dubbio, consci dell'importanza, concorreranno numerosi presentando i loro soggetti, che verranno divisi in quattro categorie:

1a Tori - 2a Vitelle, Giovenche e Vacche 3a Animali riproduttori in gruppi - 4a (fuori concorso) Animali bovini di altre razze.

Premi: alla 1a categ. medaglie e diplomi, premi in denaro per lire 300.

Alla 2a, medaglie e *diplomi*, *premi* in denaro per lire 200.

Alla 3a e 4a verranno assegnati medaglie e diplomi.

Siamo più che certi che l'esposizione avrà ottima riuscita e promettiamo di riparlarne pubblicando l'elenco dei premiati.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Il processo degli arrestati per le dimostrazioni di domenica

TRIBUNALE DI UDINE

(seguito dell'udienza ant. di ieri)

I testi d'accusa

Conte Gennaro

vice brigadiere di finanza venuto a Udine per rinforzo.

Operò tre arresti: Ferro, Vaccaroni ed un altro che non figura fra gl'imputati di oggi.

Afferma che il Vaccaroni diede del vigliacco ed imbecille al delegato Scotton e perciò lo arrestò.

Il Ferro, gridò: abbasso l'Italia! Abbasso l'esercito! Viva l'Austria!

Conte continua dicendo che fu preso dal Ferro pel petto e ricevette due pugni quando fece per arrestarlo.

Di più gli disse: non vi conosco, non avete le stellette.

Non era ubbriaco — era tanto imbestialito che fu necessario l'aiuto di altre 3 guardie per portarlo in caserma.

Girardini ripete le domande e chiede spiegazioni.

Giancali Talamaco

guardia di finanza venuta per rinforzo.

S'inganna sulla scelta dell'imputato, dice che era Vaccaroni e segna Ferro e poi Ciani!

Driussi e Girardini fanno mettere a verbale.

Continua dicendo che conosce quello che gridò: Viva l'Austria abbasso l'esercito.

E che udì anche le parole: vigliacco, imbecille, all'indirizzo del delegato

Il P. M. vuol chiarire quale dei due offese il delegato e quale gridò: abbasso l'esercito; ecc.

E il *teste dice che Ferro gridò*: viva l'Austria e Vaccaroni: vigliacco d'un delegato.

Sotti Agostino

sottotenente di cavalleria.

Ricorda la sera del 13.

Quando fummo in piazza non accadde alcun disordine. Solo andando verso la riva del Castello fui leggermente ferito all'orecchio da un sasso.

A domanda di Girardini e Driussi dice che quando la cavalleria giunse in piazza i cavalli andavano ad un trotto allungato.

Dice che la folla non fece violenze solo agitava i cappelli e gridava.

Ruta Enrico

capitano 24° Cavalleggeri.

Ricorda l'ordine di uscire collo squadrone in piazza e di sgombrarla al galoppo.

Udì *grida* di abbasso e fischi.

Si ebbe due sassi al collo, alla sciabola e al petto.

Però non fu ferito.

Non sa chi abbia gettati i sassi.

L'ordine di uscire dal quartiere fu dato dal colonnello.

Cenchetti Giovanni

carabiniere da Spilimbergo venuto di rinforzo a Udine.

La notte del 13 vide sotto l'arco di *Via Manin un tale che tirava sassi* contro un tenente di fanteria e gridava: abbasso l'esercito!

Costui fu inseguito e venne arrestato in giardino; afferma di riconoscere l'individuo nel Forgarini.

Forgarini nega e ripete che si trovava al cesso pubblico e che non gettò sassi.

Viero Antonio

carabiniere da *Pontebba* venuto per rinforzo.

Fece due verbali, arrestò Ciani Giacomo.

Gridava: abbasso l'Italia, viva l'Austria, viva Girardini. Richiese l'aiuto d'un carabiniere e lo arrestò.

Udì benissimo le grida perchè era assai vicino al Ciani.

Questi nega e dice che fece per passare, chiedendo permesso al tenente e fu afferrato dal teste.

Il carabiniere dice che arrestò Canal perchè gridò: viva l'anarchia; un giorno sarete tutti anarchici!...

Dice di averlo arrestato per queste grida senza ordine di nessuno ma di sua iniziativa!... *(rumori)*.

Michelazzi Antonio

guardia di città.

Non sa che quanto riguarda Mattei. Questi si trovava nell'osteria Milanopulo, ebbe ordine di sgombrare il locale. Mattei stava accanto a una tavola; invitato ad alzarsi inveì contro il delegato; era un po' preso dal vino.

Checcacci Abelardo

vice brigadiere di finanza a Cividale.

Arrestai certo Mattei per ordine del delegato, in un'osteria, perchè gridò e oltraggiò il delegato colle parole: *vigliacco! lazzaroni!*

*
* *

Suona mezzogiorno e l'udienza si toglie.

Udienza pomeridiana

Alle 14 il Tribunale è al suo posto, così pure gli avvocati.

Si fanno entrare i

testi a difesa

Cavedani Umberto

meccanico di Bologna, residente a Udine, teste a difesa del Mattei.

Era col Mattei a bere un bicchiere da *Milanopulo*, entrò un delegato che invitò tutti ad uscire. Il Mattei disse: che maniere son queste!

Il delegato, che aveva la sciarpa, parlò prima coll'*oste, chiedendogli* perchè non chiudeva.

Il teste garantisce che nell'osteria il Mattei non disse nè *lazzarone* nè *vigliacco* al delegato, perchè l'avrebbe sentito.

Egli lo accompagnò fin fuori dall'osteria dove le guardie lo presero e lo tradussero in caserma.

Dagli Esposti Enrico

a difesa di Mattei, agente di commercio.

Si trovava nell'osteria Milanopulo dove c'era anche il Mattei. Alle 2 entrò il delegato con due guardie che invitarono tutti ad uscire.

Il Mattei disse: non occorrono modi così inurbani, siamo capaci di andarcene da soli.

Non disse parole oltraggiose perchè le avrebbe sentite, di più il Mattei fu arrestato fuori dall'esercizio dalle guardie mentre il delegato era dentro l'esercizio.

Viezzi Neè

di Udine, pittore.

Si trovava col Mattei nell'osteria dietro il Duomo. Verso le 2 entrò il delegato con guardie: andate fuori, disse.

Mattei rispose: andiamo via senza che usino tanta prepotenza.

Il delegato udì le parole e ordinò l'arresto. Poi rimase nell'esercizio.

Il teste si meravigliò assai che per così poco il Mattei fosse stato arrestato.

Caratti avv. Umberto

Teste a difesa di Canal Demetrio, che dichiara di conoscere da oltre 15 anni.

Andava spessissimo da lui, tanto che potè studiare quest'uomo sotto tutti gli aspetti.

Lo giudicò sempre d'una bontà di animo eccezionale, tale da privarsi del necessario per darlo ad altri.

E' di attitudini morali eccellenti — anche col teste si dichiarò anarchico.

Scrisse dei versi che, a parte la forma, rivelavano una certa coltura frutto della sua passione per lo studio e per le letture.

Ricorda un particolare. Un giorno il teste stava parlando sotto il portico di casa con un operaio che gli chiese una lira per soccorrere un disertore.

Canal vide da lungi l'operaio che parlava. Saputo che si trattava di un pretesto, lo ricondusse nello studio del teste, fece restituire la lira e fece una paternale a quegli che cercava truffare con pretesti.

Dice ancora che Canal è uomo talmente innocuo, che gli fu possibile avvicinare qui a Udine il Re nell'agosto dell'anno scorso, e nel consegnargli una busta dichiarò espressamente di essere anarchico.

Comelli avv. Giuseppe

quale assessore s'intromise presso la Autorità nella sera di domenica.

Si trovava con amici al caffè Corazza. Venne la cavalleria, che recò stupore perchè non era necessaria.

Si videro gruppi di soldati investire presso Ellero delle persone che stavano osservando.

Mi trovai con Bertacioli, andammo da un delegato che avea la sciarpa, gli dimostrammo che era inutile quello sfoggio di forze.

Insultano — rispose.

Ma il teste aggiunge che è la presenza della truppa che accende gli animi.

Andò dal Prefetto per il ritiro delle truppe, ma egli disse di non poterlo fare.

Conosce in Canal la più buona e tranquilla persona del mondo.

Si richiama *Caratti*.

Egli dice che conosce la sua Udine. Vide uscire la truppa e deplorò il fatto perchè avrebbe potuto provocare disordini. Il manifesto del Prefetto, era stato quasi un invito ad uscire per vedere cosa succedesse.

L'impressione della comparsa della cavalleria fu per tutti uguale alla sua, e cioè che le grida furono la conseguenza del provvedimento che fu da tutti gli uomini anche di altri partiti

vivamente deplorato. Le grida e i fischi erano contro il provvedimento, non contro la truppa.

Pittoni Enrico

di Vicenza vice-segretario Intendenza di Finanza a Udine.

Assistette ad un arresto.

Vicino al Pontigam vide persone che curiosavano, fra questi certo Novello che non figura fra gl'imputati. Esso declamava ai soldati, un po' brillo.

Diceva di andare a Innsbruck a difendere i fratelli, ed altre cose. Ad un certo punto il tenente lo additò ai carabinieri, e lo fece arrestare con grande meraviglia del teste.

Porta conte Giovanni

nato a Firenze domiciliato a Udine.

Arrivò in piazza quando giunse la truppa. Parlava col dott. Borghese, e fu sorpreso dell'arrivo della cavalleria.

Vide arrestare tre individui. Ci saranno state 30 persone che gridavano: viva Girardini, il tenente ordinò l'arresto di uno, poi di altri due.

Soligo Enrico

nato a Verona residente a Udine macchinista ferroviario.

Vide la cavalleria passare alla carica con sua sorpresa.

Mattei è un bravo uomo, ottimo padre di famiglia, assiduo lavoratore.

***

Col Soligo, l'esame dei testi è finito.

Il Pubblico Ministero

Il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero il quale così incomincia:

Per quanto spassionata e serena sia la mia parola, sento la imperiosa necessità di deplorare i fatti di domenica, fatti che non hanno riscontro nella tradizione di questa nobile città.

Entro, senza commenti, senza alcun concetto di parte, nello spirito della causa ed affermo che o per una ragione o per l'altra, nella sera di domenica, si formò un'imponente dimostrazione, che degenerò poi in vie di fatto le quali reclamarono l'intervento della forza.

L'esercito, questa nostra gloria nazionale, fu accolto a fischi, con urli e sassate, si lanciarono titoli vigliacchi contro ufficiali e soldati, uditi con dolore da tutti.

Sono gli attuali accusati i responsabili?

Esamina quindi i risultati della causa, la quale non diede quei dettagli, quei particolari che l'istruttoria poteva ammannire pel Tribunale.

Incomincia con l'esaminare le risultanze per l'Oboe Pietro che oltraggiò il delegato Abbresci con la parola vigliacco.

Egli nega questo, e tutti gli altri come lui negano l'imputazione, ma Abbresci lo riconobbe e così pure la guardia Citta, che lo arrestò sul fatto.

Vaccaroni, nel momento della confusione gridò: viva la rivoluzione sociale e il delegato Scotton credette doverlo arrestare.

Può il Vaccaroni negare quanto vuole, ma abbiamo due testi che confermano.

Prosegue parlando degli altri quattro e sostenendo che malgrado le loro negative, i fatti ad essi imputati risultarono provati dalle testimonianze.

In quanto al Canal Demetrio, dice che fa plauso alla sua onestà perchè asserì di aver gridato: Viva l'anarchia! credendo che fra gli arrestati vi fosse suo figlio.

Egli ha ottime informazioni, anzi il P. M. lo appella anarchico all'acqua di *rose (si ride)*.

Ma afferma che il suo grido poteva suscitare disordini e perciò egli è colpevole per l'art. 44 legge di P. S.

Chiede la condanna di tutti gl'imputati, facendo però appello al Tribunale onde voglia tener conto dello stato degli animi in quella sera, feriti per la sconfitta riportata da un candidato politico e quindi essere clemente nell'applicazione della pena.

Domanda infine per Obcel, giorni 25 di reclusione, per Vaccaroni giorni 26, pel Ciani 14, pel Mattei 12, per Ferro 25 e per *Forgarini* 25.

Canal Demetrio chiede sia condannato a 5 giorni d'arresto.

In solido nelle spese del processo.

I difensori

Parla l'Avv. Marco

Promette che sarà breve.

Esamina le risultanze della causa ed afferma che nessuna prova concreta è venuta a stabilire in via assoluta la colpabilità degli odierni accusati.

E' naturale che i delegati, le guardie, i carabinieri confermino le grida udite e gli arresti operati, ma le loro deposizioni vanno prese in una relativa considerazione, prova ne sia che l'imputato Vaccaroni fu arrestato dai carabinieri, mentre il delegato Scotton dice che lo consegnò a due guardie di finanza!...

Chiede che il Tribunale tenga presente la *confusione* che vi era *in quella* sera, gli ordini e contro ordini che i superiori davano agli agenti della forza pubblica e quindi necessariamente gli errori che sono avvenuti.

Cede la parola ai colleghi.

L'avvocato Driussi

Incomincia coll'affermare che egli non sa ancora capacitarsi cosa abbiano commesso i sette giudicabili nella notte di domenica!

Dice che nessuna, nessuna prova è venuta alla luce per poter legittimare il contegno della forza tenuto in quella circostanza.

Abbiamo il delegato Abbresci che afferma come al Caffè Corazza successero dei disordini che reclamarono l'intervento della forza.....

Ma dove, quali furono i disordini? Forse consistono nella rottura di quella lastra al Corazza?!

Perchè in fondo tutto si riduce a questo.

E a sentire questi delegati, tutti gli agenti venuti a deporre, pare che sia successo la fin del mondo.

E invece non abbiamo un solo soldato ferito, neppure un agente di polizia contuso; il solo sottotenente Sotti ferito *molto leggermente (lo disse lui)* da un sasso all'orecchio.

Continua, con quella rapidità di parlare che è tutta sua propria affermando che da qualche tempo siamo abituati a veder uscire la pubblica forza ad ogni piè sospinto e ricorda tutte le volte che ciò avvenne.

Accenna al manifesto del Prefetto, il quale avvertiva fin dal sabato che nel domani la truppa sarebbe uscita in piazza.

Ed era quindi naturale che la popolazione si trovasse per le vie e per la *piazze, spinta dalla curiosità* di vedere cosa sarebbe successo.

Le guardie di Finanza, che anche il Tribunale sa come si siano comportate verso i cittadini, i delegati, i carabinieri, tutti concordi son venuti qui a dire che non avvennero equivoci nell'arresto degli accusati, che tutti sono colpevoli di qualche cosa, ed abbiamo lo spettacolo di quel doganiere che scambia Vaccaroni per Ferro, poi lo riconosce nel Ciani!

Conclude chiedendo l'assoluzione per tutti ed in via subordinata che siano ritenuti colpevoli di ingiuria semplice e confida che come lunedì nel gabinetto del Prefetto incominciò l'opera di pacificazione colla libertà accordata ai dodici arrestati di lunedì, così il Tribunale la completerà, facendo opera di giustizia (*approvazioni*).

La sentenza

Il Tribunale si ritira alle quattro e rientra dopo un'ora pronunciando la seguente sentenza di condanna:

per **Obcel Pietro** giorni 25 di reclusione;
Vaccaroni Attilio id. 20;
Ciani Giacomo id. 5;
Mattei Alberto id. 12;
Ferro Agostino id. 25 e L. 33 di multa;
Canal Demetrio giorni 3 d'arresto.
Tutti in solido nelle spese del processo o tassa di sentenza.
Assolto **Forgarini Luigi**.

***

Il pubblico accoglie in triste silenzio la sentenza e sfolla lentamente.

Alla *Gazzetta di Venezia* si scrive che questa sentenza fu accolta favorevolmente. Questo poi no! Come notizia, non è vero; come apprezzamento, è una cattiveria.

A noi pare che, pendendo ancora gli analoghi processi, si dovrebbe aspettare in silenzio.

L'udienza di stamane

ALTRI 22 IMPUTATI

Alle ore 10 l'aula è affollata.

S'introducono i 22 accusati, di cui 8 vengono rinchiusi nella gabbia, gli altri 14 si siedono sopra due panche appositamente preparate.

Il Tribunale entra alle 10.15 è composto come ieri.

L'appello degli imputati

Barbetti Antonio d'anni 23, Barbetti Luigi 27, Basso Federico 18, Bernardino Marcellino 35, Bertazzi Francesco Blasone Giovanni 23, Brusatti Giuseppe 37, Cantarutti Ezio 23, Cantoni Antonio 35, Cantoni Eliseo 28, Colaetta Luigi Coltovig Antonio 19.

Croatto Ugo di anni 30. De Campo Antonio 14, Di Giorgio Giuseppe 31, Della Pietra Antonio 19, Della Savia Vittorio 20, De Luisa Antonio 38, Del Torre Giuseppe 20, Del Torre Giuseppe di Pietro 20, Di Giusto Giovanni 22, Dorigo Guglielmo 22.

Tutti *sono imputati di rifiuto d'obbedienza* all'autorità in base all'art. 434 Cod. Pen., e di oltraggio ai soldati e *agenti della forza pubblica* in base all'art. 194 n. 1.

I testimoni

L'avv. Cosattini, legge l'elenco dei testimoni che intende introdurre a difesa degli *imputati*.

Nell'elenco vi sono gli avvocati Levi e Bertacioli, il sig. Ferrucci e molti *altri*.

Poi il Presidente fa la chiama di tutti i testi.

L'interrogatorio

Barbetti Antonio. Era con un amico. Andò, per schivare la confusione, a bere un bicchiere al «Montenegrino».

Usci per prendere un sigaro e l'amico suo fu arrestato. Egli protestò dicendo che non aveva fatto nulla. Fu arrestato anche lui

Barbetti Luigi era in borgo S. Lazzaro e venne con un amico per piazza S. Giacomo. Qui vide la gente che veniva spinta indietro dalla truppa, voleva andare avanti ma fu agguantato da un carabiniere e arrestato.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Il telefono Udine Venezia

finalmente!

Stavolta non è un «si dice», è proprio la buona novella che siamo lieti di annunziare: fra poche settimane — se nulla interviene ad impedimento — mercè un'intelligente e coraggiosa iniziativa, — Udine e il Friuli saranno finalmente collegati col resto d'Italia anche per comunicazione telefonica: il telefono Udine-Venezia sarà un bel fatto compiuto.

***

L'iniziativa viene da Pordenone.

Si è ivi costituita una «Società Telefonica Pordenonese», col capitale di 40 mila lire, per l'impianto ed esercizio *delle rete* **Pordenone-Udine** (Casarsa S. Vito, Pasian di Pordenone).

Inoltre la Società stessa ha pronto il progetto per l'allacciamento con **Sacile e Conegliano** Questo centro, com'è è già allacciato con **Treviso e Venezia**.

Per questo secondo progetto occorrono altre 20 mila lire, delle quali 15 mila sono già sottoscritte.

Ieri il conte Cattaneo, rappresentante della «Telefonica Pordenonese» è venuto a Udine, per chiedere l'appoggio della «Società Commercianti e Industriali del Friuli», per il contributo delle 5 mila lire che mancano.

Naturalmente la Presidenza della Società ha cordialmente accolto la proposta, impegnandosi entro tre giorni, e cioè appena ricevuto copia dello Statuto e i dettagli del progetto, di convocare il suo Consiglio, per promuovere la sottoscrizione del 5 mila lire.

E non v'è dubbio che essa sarà prontamente coperta.

***

Tutta la rete dovrebbe essere compiuta e in funzioni **fra una ventina di giorni.**

Nella *prima metà di dicembre, dunque*, Udine e il Friuli avranno finalmente il tanto sospirato beneficio della comunicazione telefonica con Venezia, con Milano, con tutta la rete nazionale.

Questa notizia sarà certamente accolta, come noi la diamo, con *soddisfazione e con plauso, da tutta la cittadinanza.*

E' un plauso cordiale intanto va alla intraprendente Pordenone.

GRAVE DISGRAZIA SUL LAVORO

All'ultima ora ci giunge la notizia d'una *grave disgrazia avvenuta stamane* nel molino di Beivars.

Certo Vicario Luigi, mugnaio, d'anni 40, veniva travolto sotto una ruota del molino.

Trasportato d'urgenza al nostro Ospigli venne riscontrata la frattura del braccio destro, complicata da lacerazioni multiple delle parti molli, frattura della mandibola ed altre ferite lacere al capo.

Il poveretto *versa in condizioni gravissime*.

A domani i particolari.

Apertura del Corso delle lezioni di Stenografia. — Lunedì 21 corr. alle ore 8 1/2 pom. si apre il *Corso teorico* di Stenografia presso il R. Istituto Tecnico; e Martedì 22, all'ora stessa si apre il Corso pratico.

Le inscrizioni si ricevono fin d'ora presso la segreteria del R. Istituto Tecnico.

L'ambulatorio sarà riaperto

Si porta a pubblica notizia che l'ambulatorio dei bambini in Via della Prefettura, verrà riaperto col solito orario Lunedì 21 Novembre corr., essendo terminati i lavori d'ampliamento e di restauro.

Circo Riccardo Zavatta

Alla prima rappresentazione data ieri sera dal Circo equestre Zavatta, assisteva molto pubblico.

Gli artisti furono applauditissimi; *invero lo spettacolo fu attraente.*

Questa sera seconda rappresentazione alle ore 8 precise.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

LE DUE LETTERE

Il confronto. — «L'opera di pacificazione».

Nello stesso giorno si sono pubblicate nei giornali cittadini le due lettere: di Girardini e dell'on. Solimbergo, agli elettori.

***

Noi, lo si è veduto, non abbiamo commentato quel povero componimentuccio da fraticello col quale il comm. Solimbergo — il vincitore nei modi e coi mezzi che tutti sanno — è venuto a dire, adesso, «la parola di parola di pacificazione e di concordia civile»; a parlare — *lui*, l'eletto del «blocco» reazionario, preti anomali compresi — di «finalità schiettamente democratiche»; di «graduale elevamento civile delle classi povere, dei lavoratori della terra e dell'officina», lui, nel cui nome e nel cui interesse si è portata fra i poveri lavoratori una demoralizzazione senza esempio; a parlare del «raccogliamoci tutti, fraternamente», lui, che venne qua, da lontano, pei suoi comodi di carriera, a farsi il candidato dell'odio!

C'era — oh se c'era! — da commentare su quella lettera. Eppure, abbiamo taciuto. Non abbiamo nemmeno raccolto la cronaca dei sorrisi compassionevoli, dei discreti susurri sarcastici, con cui quella povera lettera fu accolta e commentata nei ritrovi, pur fra gente del partito del commendatore; la frase — frase significativa di un rimpianto e quasi di un certo rossore — udita ed approvata in un crocchio di moderati: — *Si fosse potuto vincere con Schiavi!* —.

Gli avversari invece si avventano sulla lettera sincera e dignitosa di Girardini, come muta scatenata, ululando rabbiosamente: — Noi vogliamo la pacificazioneee! —

***

O che pretendevano, costoro? che Girardini venisse, coperto di sacco, cosparso di cenere e con la corda al collo, ginocchioni innanzi al vincitore — anzi alla Compagnia dei vincitori, della quale l'on. Solimbergo è *gerente* — a recitare il *confiteor*, a repudiare le sue idee, a rinnegare le sue battaglie, a protestarsi prono ai voleri di lor signori?

Che Girardini sconfessasse l'opera sua e del suo partito, il grido di protesta della sua città, il proposito — doveroso a tutte le coscienze convinte, imperioso per chi ha posizione in prima fila — delle nuove battaglie per l'antica fede, del lavoro onesto e pertinace per la riscossa?

Hanno forse dato «la parola e l'opera di pacificazione», *lor signori*, quando dall'urna non seviziata e non corrotta uscì vittorioso il nome di Girardini?

Hanno essi forse dato — nonchè la «fraterna» collaborazione — la più piccola tregua alla vita e all'azione del vincitore?

Oh noi potremo — a tempo e luogo — ricordare, ricordare, per esempio, con quale rabbioso astio essi si sono lanciati alle calcagna di Girardini e del suo partito, quando, facendo **davvero opera di pacificazione**, chiamava a sè, col fascino dell'ideale generoso e della rettitudine intemerata, la borghesia illuminata, al *lavoro comune* per la giustizia per il progresso sociale nella sua città!

Ed ora essi pretenderebbero, per loro comodo, che si cancellasse d'un tratto tutto un periodo di obbrobriose sopraffazioni, con la burletta di una *melensa frase*?

***

Fatela voi, vincitori, l'opera — ma «opera», diciamo! — di pacificazione; a voi tocca, voi la potete.

Quando avremo veduto *i fatti*, sapremo la nostra via.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 18 novembre. Dedicazione della basilica dei santi apostoli Pietro e Paolo in Roma. Fu papa Urbano VIII che in seguito a restauri fatti volle ricordata questa ricorrenza.

Effemeridi storiche

18 novembre 1883. — Gemona inaugura un ricordo a Vittorio Emanuele II ed a Giuseppe Garibaldi.

Veggasi in quarta pagina:
SASSO

LA "PIANTA MALEFICA,,

e la "benefica,, Santa Forca.

Sapete, operai, che cosa è per i **democratici (!!!) cristiani** la vostra Camera del Lavoro?

Ve lo dice il *Crociato* di ieri: — «**Pianta malefica**».

Alcuni dimostranti, fra cui un gruppo di setaiuole, lunedì in Castello, misero in parodia il simbolo degli ideali passati, presenti e futuri del regime clericomoderato: la Forca.

L'organo di mons. Zamburlini, che non ha ancora trovato una parola per deplorare o giustificare la **simoniaca profanazione delle chiese** per la cuccagna elettorale, si scandalizza invece di quell'ingenuo e innocuo scherzo e ne dice ira di Dio contro le setaiuole.

Si capisce. Per *coteste cristiane e democratiche* anime di pretastri politicanti, con la Forca non si scherza: la Forca, per loro, è santa.

Infatti, la Forca era il coronamento delle glorie.... della Santa Inquisizione.

E fu sempre la cara «pianta benefica» pel dominio dei preti.

Chi le ha cacciate?

Il medesimo *Crociato* guaisce pietosamente perchè ha veduto le setaiuole non più in chiesa, a pregare e.... a farsi pelare il soldino, ma nelle vie, coi dimostranti.

Anzi, la rabbia gli suggerisce anche un'ingiuria: quelle setaiuole — dice — *non sono più «pudiche»*. Vorebbe insegnarlo lui, il pudore, a quelle povere ragazze.

E geme: — Oh cielo, ah deh! chi le ha portate via, dalla chiesa, alla strada? —

Voi, pretastri politicanti! voi — nè abbastanza cittadini, nè abbastanza preti — pipistrelli del crepuscolo reazionario!

Voi, le avete mandate via dalla chiesa, quando trasformaste la *chiesa in agenzia elettorale*, nemica degli interessi e diritti di quelle povere figliuole!

Se vorranno pregare, esse non verranno più nelle vostre agenzie; non se ne fidano più, e hanno ragione: Andranno nelle chiese dei don Indri, fin che ci saranno dei don Indri. E quando voi — gramigne della chiesa — avrete soppresso tutti i preti buoni e inquinato con la vostra politicaccia, a servizio dei feudatarii, tutte le chiese, quelle povere figliole non andranno più in chiesa.

***

E questo sarà il vostro castigo.

Perchè i feudatarii, che considerano la *vostra* religione solo come roba buona per addormentare il popolo, e che allargano i cordoni della borsa solo in tempo elettorale.... non vi faranno le spese.

E' ben diverso

Un ω del *Crociato* domanda «chi — col nome di Girardini a olio — ha imbrattata la facciata della chiesa del redentore e chi alla chiesa di san *Giacomo* — con un *manifesto stampato* alla macchia e proclamante l'astensione — ha imbrattato anche quella facciata»...

Vede bene il signor ω che in questi casi si tratta di opera anonima, isolata. E' ben diverso!

L'approviamo noi forse?

Noi abbiamo già detto, e ripetuto la religione e la chiesa sono cosa e sede comuni a tutti i credenti, estranee a tutti i partiti politici.

Noi biasimiamo quegli anonimi. Noi, sapendo, avremmo impedito.

Ma voi, preti politicanti, non avete impedito, sapendo; anzi, voi avete compiuto quelle profanazioni, quell'abuso, e l'avete fatto «nel nome della religione», dando ad intendere che Girardini l'avrebbe distrutta e Solimbergo salvata.

E siete voi che adesso **avete dato il diritto a tutti di invadere coi manifesti profani e partigiani le porte delle chiese.**

Messi a posto

L'altro giorno il comm. Loschi ha mandato al *Giornale di Udine* una molto chiara letterina in cui sfata le solite insinuazioni su pretesi rapporti fra lui, o il gruppo di cattolici di cui fa parte, e il Comitato girardiniano.

Ma la sua lettera fu pubblicata con certe noterelle.... Ed egli ieri ha messo tutto a posto con quest'altra altrettanto chiara letterina, che non ammette repliche.... e infatti non ne ha avuto.

Con meraviglia trovo un'altra nota alla mia lettera comparsa nel *Giornale di Udine* d'oggi.

Poichè ho tanta franchezza, mi permetto osservarle che dalla sua lealtà non mi sarei attese nuove *domande*, che possono poi finire coll'annoiare il pubblico, ma bensì che mi si fossero palesati i nomi *di alcuni elettori cattolici* e dei *veri democratici cristiani*, come mi lasciava intravedere qualora avessi manifestato io quello di chi ordinò e pagò il manifesto propugnante l'astensione per i democratici cristiani.

Non avrei quindi nessun dovere di rispondere ad altre domande: tuttavia lo farò per l'ultima volta.

Alla prima domanda, adunque che mi rivolge, e cioè: *« Quante centinata di copie di quel manifesto furono stampate per conto e ordine del partito girardiniano? »* rispondo: **nessuna**.

Alla seconda domanda: *« E' vero o meno che il sig. Dario, agente del comm. Loschi, girava, dietro incarico da lui avuto, per i paesi del collegio, esortando i contadini a votare per l'avv. Girardini perchè se non fosse riuscito tale candidato sarebbero accaduti a Udine gravissimi disordini e sarebbe stato preso d'assalto il palazzo dell'arcivescovo?*... rispondo pure: non è vero; e tanto per l'una che per l'altra risposta non temo smentita.

Con queste domande mi pare faccia un bel servizio *ai soliti amici*, i quali nascosti dietro l'anonimo, continuano a malignare sul mio contegno, facendomi credere simile a loro, senza avere il coraggio di farlo palesemente; e di questo non posso certo ringraziarla.

Colla dovuta stima me lo protesto.

Udine, 16 Novembre 1904.

Dev.mo
Ugo Loschi

Strascichi e code
LA PAROLA AL DIRETTORE
del Collegio militarizzato A. Gabelli

Stamane ci è pervenuta la seguente lettera:

« Egr. sig. Direttore,

L'articolo pubblicato nel Suo giornale sotto il titolo « Le scenate del sig. Errani », è una vera aggressione contro di me, e, quello che più mi duole, contro il Collegio, che in una simile questione non doveva entrarci.

Perchè trattarmi da smargiasso? Fui offeso dal Savio lunedì scorso, mentre non potevo reagire. Fu uno scatto di giusto sdegno, come può venire a chiunque.

Non so come possa ella dichiararmi un prepotente: ho mai dato prova di ciò?

Questioni personali chi vive e lavora può averne sempre, anche con persone di maggior riguardo, ma non ne ebbi mai per usare soperchierie, e chi mi conosce lo sa benissimo.

Mi duole assai che Lei mi abbia lasciato trattare a quel modo dal suo giornale: mettermi in ridicolo anche in ciò che ho di più caro: il Collegio e il suo carattere speciale, da me voluto per un fine dal quale si potrà dissentire, ma non deridere e disprezzare.

In quelle quattro righe insidiose c'è un cumolo così grande di cattiveria che, in verità, stento a credere ch'Ella abbia potuto approvarlo. In tal caso preferisco i miei scatti, almeno non lasciano strascichi di odio e di vendette nel mio cuore.

Il Savio, che pel momento è diventato un eroe, sarà anche un buon giovanotto (io non lo conosco) ma a detta di tutti è un energumeno. Se Lei avesse veduto con quanta spavalderia e prepotente manieraccia mi investì lunedì per un semplice giusto rimprovero da me rivolto ad un ragazzotto che tentava *far sfregio* ad un soldato, standogli alle spalle, ella certamente non avrebbe scritto o lasciato scrivere così ed ora deplorerebbe sinceramente di avermi messo alla gogna esponendo me ed il Collegio alle rappresaglie del volgo.

Com'è mio costume, per non aggravare le cose per l'intervento di altri (vede quanto sono poco smargiasso e desideroso di certe réclames) ho voluto rivolgermi direttamente a Lei per manifestarle, senza acredine, tutta l'amarezza dell'anima mia per un giudizio che credo in verità di non meritare.

Si potrà dissentire, ripeto, sui varii metodi educativi, ma non deridermi solo perchè in buona fede credo di far opera meritoria e utile creando uomini capaci anche di difendere la patria ed infondendo loro un carattere più maschio, più virile.

Lavoro con fede, con vera passione ed ho diritto a considerare la mia professione per lo meno rispettabile quanto la sua.

Se Ella è convinta, come non dubito, di aver esorbitato nella misura, arrecandomi un forte danno morale da me non meritato, mi dia spontaneamente quella riparazione che deve consigliare la sua coscienza di uomo e di pubblicista e mi risparmi il dolore di vedere il mio nome trascinarsi in polemiche disgustose per timore delle quali non volli mai occuparmi di politica.

Resto in attesa di una sua parola elevata e serena che mi rimetta a posto nella pubblica opinione anche del suo partito, e distintamente La riverisco

Arturo Errani.

Come vede, il signor Errani, non gli abbiamo lesinato lo spazio perchè dica tutte le sue ragioni.

A noi ne resta ben poco, e poco tempo, per replicare.

Ci limitiamo ad osservare al signor Errani:

1. che della sincerità dei suoi intendimenti e della sua fede nei metodi educativi di carattere militaresco, non abbiamo mosso nè mettiamo dubbi;

2. che, però, si ha anche il diritto — ed lo stesso signor Errani lo riconosce — di essere di diverso parere;

3. che l'incidente di lunedì passava perduto fra i cento altri battibecchi del genere, spiegabilissimi in un momento di eccitazione.

4. che l'errore del signor Errani fu di far *rivivere* con clamore l'incidente investendo a qual modo, in circostanze affatto diverse, un'operaio;

5. che finalmente, se questo suo ultimo fu uno scatto, ad esso rispose a pari diritto il nostro.

Camera di Commercio
Adunanza del 16 novembre 1904
Sunto del Verbale.

Presenti: Morpurgo, presidente — Bardusco, vice-presidente — Beltrame — Brunetti — Brunich — Galvani — Moro — Orter — Pertoldeo — Raetz — Spezzotti — Stroili — Volpe.

Assenti: Bert — Corradini (giust.) — Faelli (giust.) — Locchiu (giust.) — De Marchi (giust.) — Morassutti — Muzzati (giust.) — Piussi.

E' approvato il verbale della precedente adunanza.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. *Commemorazione del cons. Degani.* — Il presidente commemora il compianto consigliere cav. G. B. Degani e ricorda le onoranze che la Camera ha rese al benemerito uomo.

2. *Nomina di un membro della Camera.* — La presidenza, visto l'art. 21 della legge 6 luglio 1862, a surrogare il defunto consigliere della Camera cav. G. B. Degani nominava, con decreto del 21 ottobre 1904, il sig. ing. Andrea Pertoldeo, di Rivignano, che nelle elezioni commerciali del 7 dicembre 1902 aveva ottenuto il maggior numero di voti dopo gl' eletti.

3. *Legge sugli infortuni degli operai.* — Si compilò e si diffuse una circolare con le istruzioni per la tenuta dei libri prescritti dalla legge per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, si rispose ai quesiti degli industriali e si trasmisero al Ministero, per l'approvazione, i modelli dei libretti di paga stampati da alcune tipografie.

4. *Trattato di commercio con l'Austria.* — Si diedero, a richiesta, istruzioni sull'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

5. *Riforma della legge sull'imposta di R. M.* — Si presentarono all'Unione delle Camere di Commercio le conclusioni prese da questa Camera sui progetti Carcano e Carmine per la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

6. *Unione delle Camere di commercio.* — Il presidente rappresentò questa Camera nelle sedute del Comitato esecutivo dell'Unione, ch'ebbero luogo a Roma nei giorni 15 e 16 ottobre e nelle quali, fra molti altri, furono trattati questi argomenti:

a) Provvedimenti per promuovere e tutelare il *concorso* degli italiani alle Esposizioni internazionali all'estero.

b) Riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile.

c) Sui limiti delle facoltà concesse ai Comuni per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

d) Sulla procedura dei piccoli fallimenti.

e) Provvedimenti legislativi per disciplinare il commercio temporaneo e girovago.

7. *Ritardi dei treni.* — La Presidenza reclamava contro i quotidiani ed enormi ritardi dei treni diretti provenienti da Mestre e pregava il Municipio di Udine di associarsi ad essa.

La Camera di commercio di Gorizia univa la propria azione.

8. *Passaggio a livello alla Stazione di Udine.* — La Presidenza, considerato che il passaggio a livello sul viale di Palmanova resta chiuso per le manovre dei treni troppo a lungo e troppo spesso e che dalla Società ferroviaria è inutile attendere provvedimenti, invitava il Municipio di Udine a studiare assieme più radicale rimedio, quale sarebbe un cavalcavia o un sotto passante. La Giunta faceva plauso a tale proposta e in seguito la presidenza e il Municipio iniziavano assieme gli studi preliminari.

(*Continua*).

Teatri ed Arte.
Teatro V. E. (già "Nazionale„)
LA SECONDA DEL « RIGOLETTO »

La signorina Avezza, superate le difficoltà che a lei, esordiente nella parte di *Gilda*, dovevano opporsi per una buona interpretazione, ha fatto meglio valere le sue doti.

Bene gli altri, e specialmente il baritono sig. Concetto Alessi, dalla voce ampia, sicura; *Rigoletto* è da lui reso efficacemente.

Va poi tributata lode — e siamo dolenti di essere incorsi in una ingiusta dimenticanza nella fretta del cenno di ieri — al maestro cav. Virgilio Ricci, che ha saputo ottenere dall'orchestra le risorse che da essa si potevano trarre.

Sabato, terza rappresentazione.

Cronaca giudiziaria
Corte d'Assise
Lesioni qualificate

Ieri cominciò e finì il processo a carico di Fabbro Valentino fu Antonio, d'anni 56, contadino di Pasian Schiavonesco.

Egli era imputato di lesioni gravi inferte a Zanin Giovanni durante una colluttazione, e di avèr colpito il medesimo con un ombrello all'occhio sinistro in modo tale che dovette perderlo.

Il fatto avvenne in una colluttazione; il Fabbro, per difendersi, colpì involontariamente all'occhio coll'ombrello.

I testimoni, numerosi, sono concordi nel dichiarare che il Fabbro fu provocato.

Il P. M. ammise nella sua requisitoria la provocazione grave e la preterintenzionalità, ma non la legittima difesa.

Il difensore avv. Tavasani confutò valentemente le conclusioni del P. M. fece una chiara analisi delle risulanze del processo, dimostrando come il Fabbro sia stato veramente offeso e provocato dallo Zanin, e come egli abbia dovuto agire per legittima difesa.

I giurati, ammisero il fatto, la provocazione semplice e le circostanze attenuanti.

La sentenza

condanna il Fabbro Valentino ad un anno e 8 mesi di reclusione, più i danni e le spese.

Omicidio

Oggi incomincia il processo a carico di Conte Domenico accusato di omicidio preterintenzionale e mali trattamenti.

La causa occuperà la giornata d'oggi e quella di domani.

Alla difesa siede l'avv. Gino di Caporiacco.

Cronache e interessi provinciali

Buia, 17 — Et consummatum est. — All'ombra delle elezioni politiche era un continuo via vai dal Municipio di Buia alla R. Prefettura e, forse a base di più o meno voti al candidato governativo, il famoso affare Barnaba, dopo sei o sette mesi di gestazione, ebbe vita; furono approvate le *spese provvisorie* ed il trasporto del Municipio.

Quindi mentre tutti si affaticano a migliorare i locali pubblici, noi bravamente ritorniamo all'antico, ed in un antico che non ha alcun affare col classico.

Rubando qui un' espressione di precedente articolista, permettetemi esclamare: Pio bove, il tuo sacrificio è consumato! E voi, cari amministratori potete ben vantarvi di averci doppiamente vinti, e nella lotta politica ed in quella amministrativa; ma, per dirvela col Giusti, noi in questa nostra terra, dopo morti siam più vivi di prima, e le ceneri dei nostri cadaveri insepolti, daranno un dì a noi la vita, a voi la sepoltura.

Un caduto.

S. Vito al Tagliam., 16 — **Il presidente della S. O. che sfida a pugni i suoi soci.** — Per meglio chiarire quanto il « Frampul » (che per la sua posizione è legato e non può esser imparziale nelle sue corrispondenze, e che da buon Segretario della S. O. non vuole inimicarsi il superiore) ci offre sulle colonne del « Gazzettino », in una lungaggine di pettegolezzi che fanno apparire inconsulte e brutali le dimostrazioni dei soci contro il loro presidente, dirò qualche cosa anch'io.

Per cominciare *ab origine*, ricorderò subito che al tempo delle elezioni presidenziali il Polo, uno dei due candidati proposti, da vero popolare prometteva ai soci lezioni serali, scuola di disegno, conferenze e tant'altre cose buone per la vigilia, mentre faceva pubblicare un manifesto contro l'egregio suo competitore mettendo in guardia l'operaio *« dalle persone che non hanno libera la coscienza, nè la volontà, questa e quella stipendiata dal padrone »*.

I soci compresero, nominarono il Polo alla presidenza, ma le promesse.... rimasero lettera morta.

Da qui il malcontento ed il signor Perosa al quale stava a cuore il buon andamento della Società diede le proprie dimissioni da vice-presidente.

Il Polo continuò i suoi giochi d'equilibrio ch'ebbero per finale l'abiura della fede democratica con relativo passaggio nella schiera dei grandi elettori del Rota.

Ciò ha semplicemente stomacato gli onesti operai, non perchè i sostenitori del Rota sian gente da sprezzarsi, no; chè in ogni partito vi sono persone stimabilissime; ma perchè i girella sono odiosi a tutti, *compresi i loro padroni*.

Ora i soci della S. O. di S. Vito hanno a loro presidente un uomo che del suo ex competitore tanto combattuto per la ragione anzidetta non ha nè il carattere, nè l'attività; e permetteranno essi ciò? *Usque tandem?*

E' ben vero che domenica scorsa in piena assemblea si tentò dargli un voto di biasimo, ma egli *lo dichiarò illegale anche se approvato*.

Da ciò il baccano, gli urli. Seguirono poscia gli insulti da parte del presidente contro i soci operai, e fu allora che, in un punto tragico-comico, sfidò a cazzotti i presenti, dichiarando vile chi non accettava il pugilato.

Ben inteso, ciò produsse la più viva ilarità e tanto per rispondere gli si gridò che il non accettare la sfida non segnava viltà, bensì generosità.

La seduta fu tolta per lo schiamazzo generale.

Ed ora mi sia permessa una domanda: « Val proprio la pena che i soci abbiano tanto a scalmanarsi per colpa di un solo? Non sarebbe meglio per la tranquilità della Società stessa che il presidente desse le sue dimissioni? ».

Buone usanze.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Degani cav. G. Battista: Micoli-Toscano Luigi di Ovaro lire 5, Anderloni Achille 1, Disnan Antonio 1.

Wolf cav. prof. Alessandro: Micoli-Toscano Luigi di Ovaro lire 5.

Biscoff Andrea: Morolli Lorenzo lire 1, Trani Pietro 1, Unione Esercenti 3.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di

Cossutti Teresa: Romano Antonini l. 1.
Fior Maddalena: Famiglia Della Savia l. 1.

Andrea Biscoff: Stefano Masciadri lire 2, avv. Nimis e fam. 5.

Comelli avv. Giovanni: Maestro Vittorio Franz lire 2.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco